

COMUNE DI VOBARNO (BS)

CHIESA DI SAN FAUSTINO E GIOVITA



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Archeologia - Piazza Capitanio 7

Prof. Gian Pietro Brogiolo

MARZO 2011



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

dipartimento di archeologia
Università degli Studi di Padova

dARC
HEO
LOGIA

Dipartimento di Archeologia - Università degli Studi di Padova
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
Segreteria 049/8274573 - 049/8274608 - Fax 049/8274613
www.archeologia.unipd.it

La chiesa di San Faustino: urgenza di un restauro

La chiesa di San Faustino, esisteva già nel 1200, quando è citata nel censimento dei beni del vescovo di Brescia nella corte di Vobarno. E' probabilmente di origine altomedievale, al pari della corte vescovile, ma nulla sappiamo della sua storia più antica. Nella visita pastorale del legato di Carlo Borromeo, avvenuta il due maggio del 1580, l'oratorio è descritto come *inornatum*, con un *altare sine redditibus* e con l'orto di pertinenza abusivamente occupato da un certo Paolo Prestino, per cui viene ordinato al comune di restaurarlo entro tre mesi; in caso contrario venga chiuso e ceduto all'arciprete. La prescrizione non ebbe però seguito e si dovette attendere 37 anni perché il Comune di Vobarno deliberasse, il 4 giugno del 1617, di ampliarla e ridurla moderatamente a più laudabile forma. L'intervento fu radicale e dell'antico edificio non venne conservata alcuna parte. La nuova chiesa, presumibilmente assai più grande di quella altomedievale e decorata da un notevole ciclo di affreschi di buona qualità, è ancora quella che possiamo vedere oggi, sebbene in avanzato stato di degrado a causa di un abbandono ormai trentennale.

Nonostante negli ultimi trent'anni si siano succedute due campagne di rilievi e sia stato predisposto un progetto di restauro, nessun intervento, nemmeno di semplice manutenzione, ha cercato di porre riparo allo stato di degrado, dovuto principalmente: (a) all'infiltrazione di acqua dal tetto della chiesa che non è mai stato riparato, (b) al crollo del tetto del campanile e di un ambiente annesso a sud; (c) agli effetti dell'ultimo terremoto che ha provocato alcune lesioni nella parte alta delle pareti della chiesa.

Approfittando dello stato di abbandono, ignoti ladri hanno asportato gli arredi e gli affreschi più significativi, mentre le infiltrazioni d'acqua hanno sensibilmente rovinato quelli superstiti.

Gli interventi, ormai non più differibili se si vuole salvare questo insigne monumento, possono essere graduati in tre fasi:

- (a) realizzazione di una copertura provvisoria sostenuta da giunti metallici in grado di bloccare le infiltrazioni d'acqua;
- (b) predisposizione di un progetto di rifacimento delle coperture e di messa in sicurezza strutturale della chiesa, del campanile e degli annessi;
- (c) campagna di scavo dell'interno della chiesa di San Faustino per documentare la chiesa altomedievale;
- (d) restauro dell'edificio in funzione della sua destinazione d'uso;
- (e) campagna di restauro degli affreschi.

Il recupero della chiesa presuppone altresì una scelta di destinazione d'uso, possibilmente pubblica, che ne assicuri una manutenzione ordinaria, sola garanzia di sopravvivenza in futuro. Nel contempo l'intervento può essere il volano di un recupero dei significati culturali di questo edificio nella storia complessiva di Vobarno.

Santi Faustino e Giovita nella storia di Vobarno

La chiesa dei Santi Faustino e Giovita venne costruita lungo il percorso che dalla Pieve di Santa Maria Vergine portava alla sommità del colle sul quale vennero costruite la Rocca, la chiesa di Santa Maria Annunciata, che la visita pastorale del 1580 ricorda come giuspatronato del Comune, e una cappella nei pressi della chiesa all'interno della quale era collocata la cisterna ad uso della chiesa. Un rilievo della chiesa di Santa Maria Annunciata e delle strutture pertinenti alla Rocca consentirebbe di avere una prima idea dell'organizzazione dell'interno colle e di capire la relazione con la chiesa dei Santi Faustino e Giovita.

Il colle della Rocca è il fulcro della storia di Vobarno almeno negli ultimi 1200 anni. L'abitato principale si è infatti sviluppato ai piedi del colle, alla confluenza tra il torrente Agna con il fiume Chiese, all'incrocio tra la strada di valle che costeggiava il fiume e l'asse viario che portava in Degagna e nei pressi del ponte, probabilmente già esistente in epoca romana, certamente nel 1200, che portava verso Pompegnino e da qui a Gavardo, attraverso il ponte di Prandaglio.

Ha dunque acquisito una posizione centrale rispetto ad un ampio territorio; gli altri centri di pari rilievo sono rispettivamente a dodici (Gavardo) e otto (Salò) chilometri. L'importanza di Vobarno è rimasta costante almeno dall'epoca romana, quando esisteva già un villaggio (*Voberna*) ricordato in una celebre epigrafe che allude altresì alla sua posizione ai confini dell'Italia. In continuità con l'abitato romano sorse poi l'antica Pieve di Santa Maria, poco discosta dalla quale sorsero più tardi, ma probabilmente in età altomedievale, la corte del vescovo e l'oratorio dedicati ai Santi Faustino e Giovita.

La millenaria funzione di nodo di transito è stata radicalmente ridotta dalla costruzione della superstrada della Valsabbia che ha certamente eliminato il traffico dall'antico centro storico di Vobarno, ma ha altresì contribuito a svuotarne la funzione tradizionale, che non è stata ancora sostituita da nuove finalità economiche, sociali o culturali. Vi è dunque, in questa fase decisiva per il futuro di Vobarno, il rischio di un'emarginazione, di svuotamento di persone e funzioni sociali ed economiche.

L'idea di questo progetto è di riproporre una centralità dell'antico fulcro di Vobarno, recuperandone anzitutto i significati storici, come premessa per attrarre funzioni sociali (culturali ed economiche) che ne consentano una rivitalizzazione.

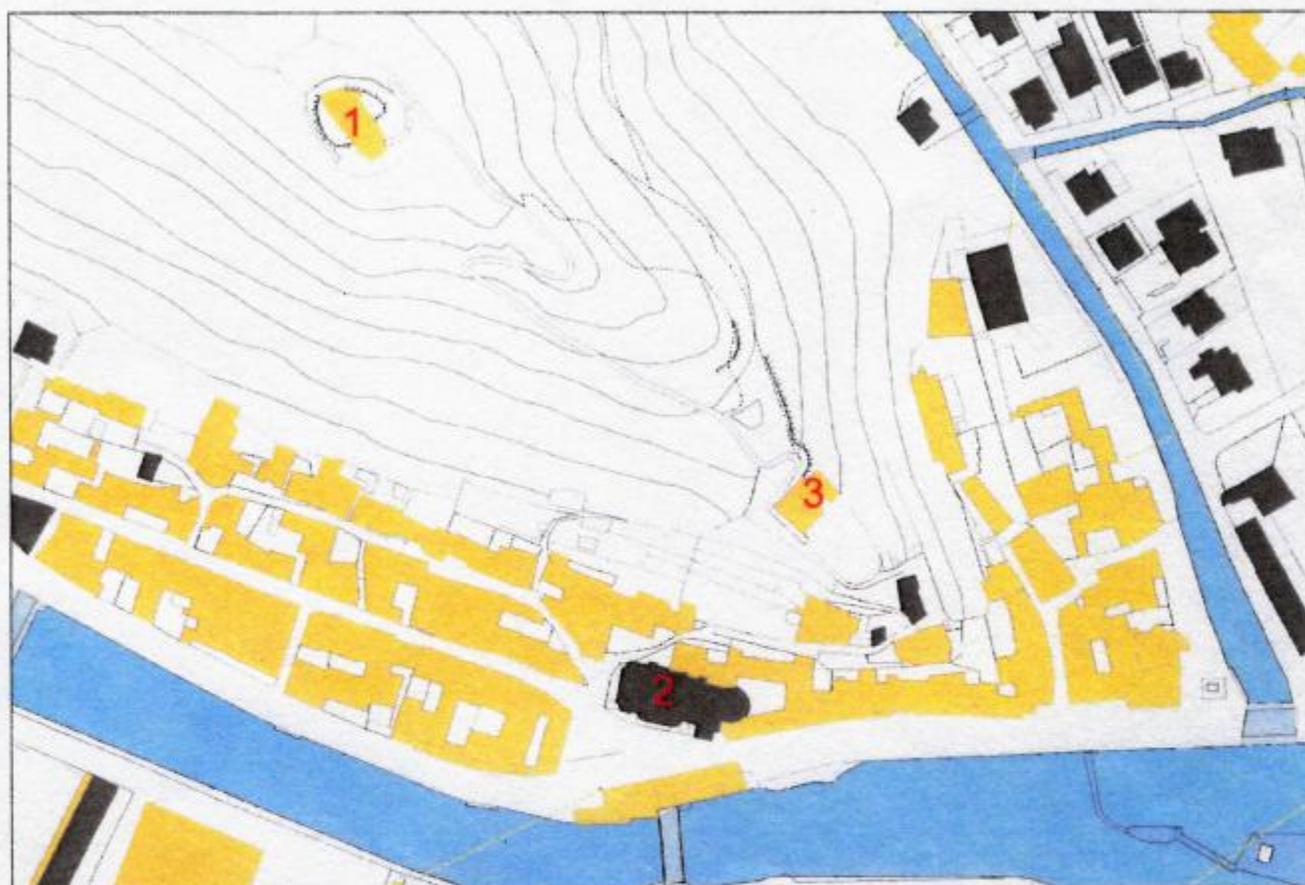
Si tratta di valutare il centro storico di Vobarno in relazione con l'ampio territorio circostante, attraverso l'aerofotointerpretazione, la raccolta della toponomastica, le ricognizioni sul terreno, con l'obiettivo di ricostruire la storia complessiva dell'uso rurale e silvo-pastorale (paesaggio). Tale ricostruzione si può avvalere del documento del 1200 (pubblicato da Lucia Pasini, *La Corte vescovile a Vobarno nel tardo Medioevo: organizzazione ed economia*, Brescia 1990) che fornisce una puntuale descrizione delle proprietà vescovili diffuse nell'intero territorio.

Prof. Gian Pietro Brogiolo
(ordinario di Archeologia Medievale)

Padova 25 marzo 2011



Estratto catastale



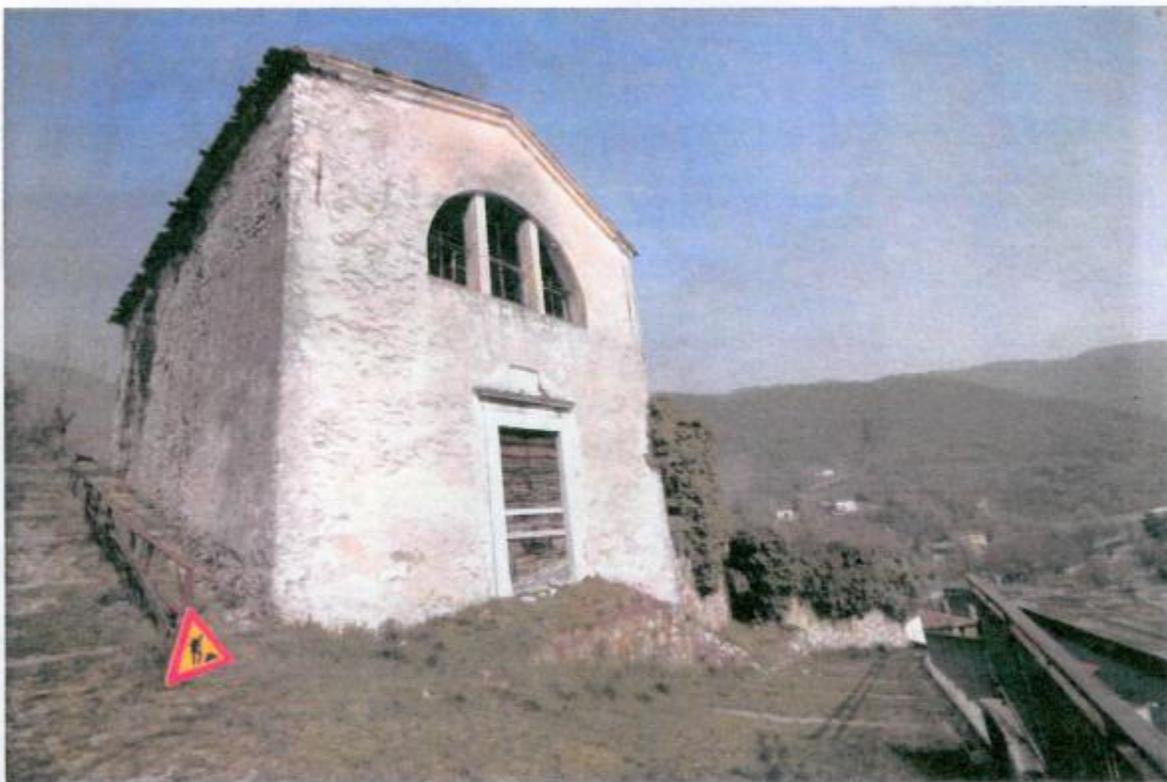
Estratto aerofotogrammetrico

- 1 - Rocca, Santuario della Madonna
- 2 - Parrocchiale Santa Maria
- 3 - Chiesa di San Faustino e Giovita





Esterno chiesa - facciata e annesso sud-est (foto marzo 2011)



Esterno chiesa - facciata (foto marzo 2011)



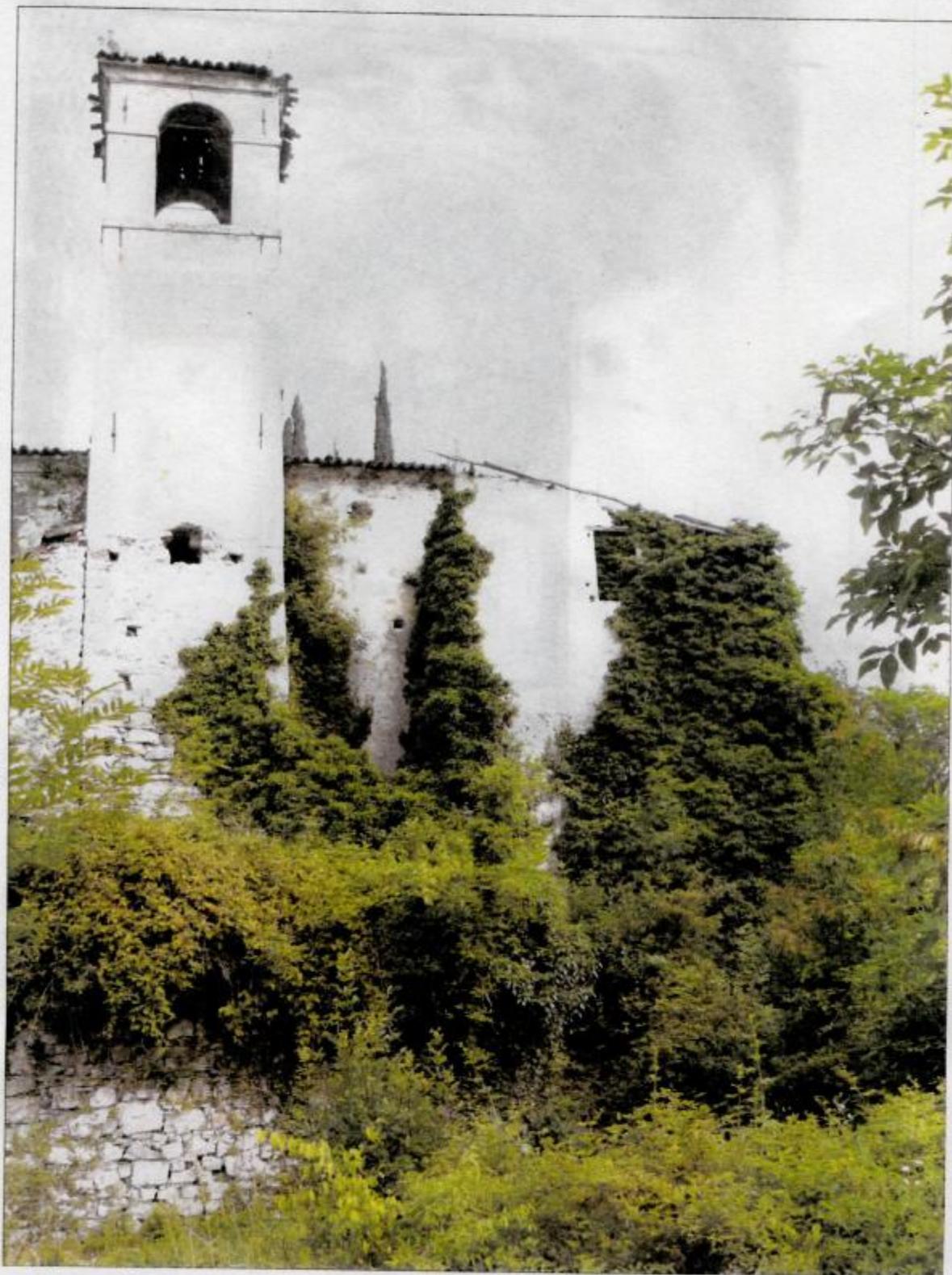
Esterno chiesa - parete nord-ovest (foto marzo 2011)



Esterno chiesa - particolare copertura abside crollata (foto marzo 2011)



Esterno chiesa - particolare copertura della navata (foto giugno 2010)



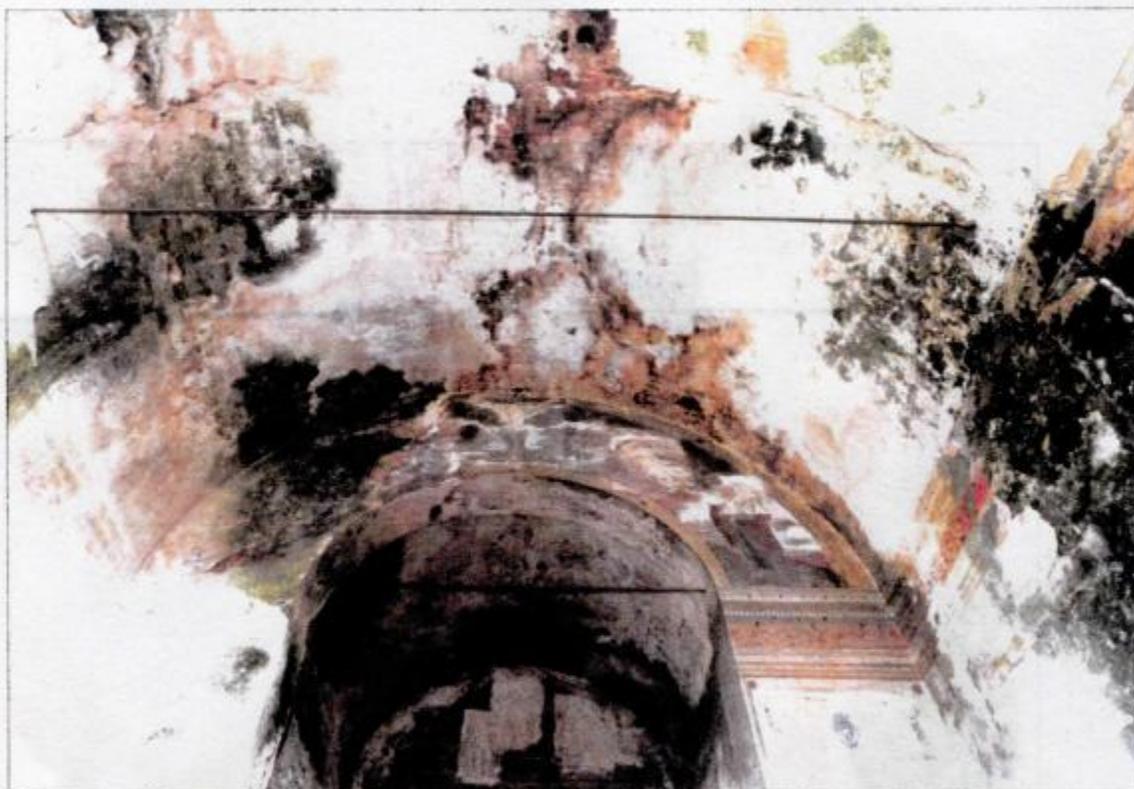
Esterno chiesa - campanile e annesso sud-est (foto giugno 2010)



Interno chiesa - parete nord-est (foto ottobre 1991)



Interno chiesa - volta navata e arco trionfale (foto ottobre 1991)



Interno chiesa - volta navata e arco trionfale (foto ottobre 1991)



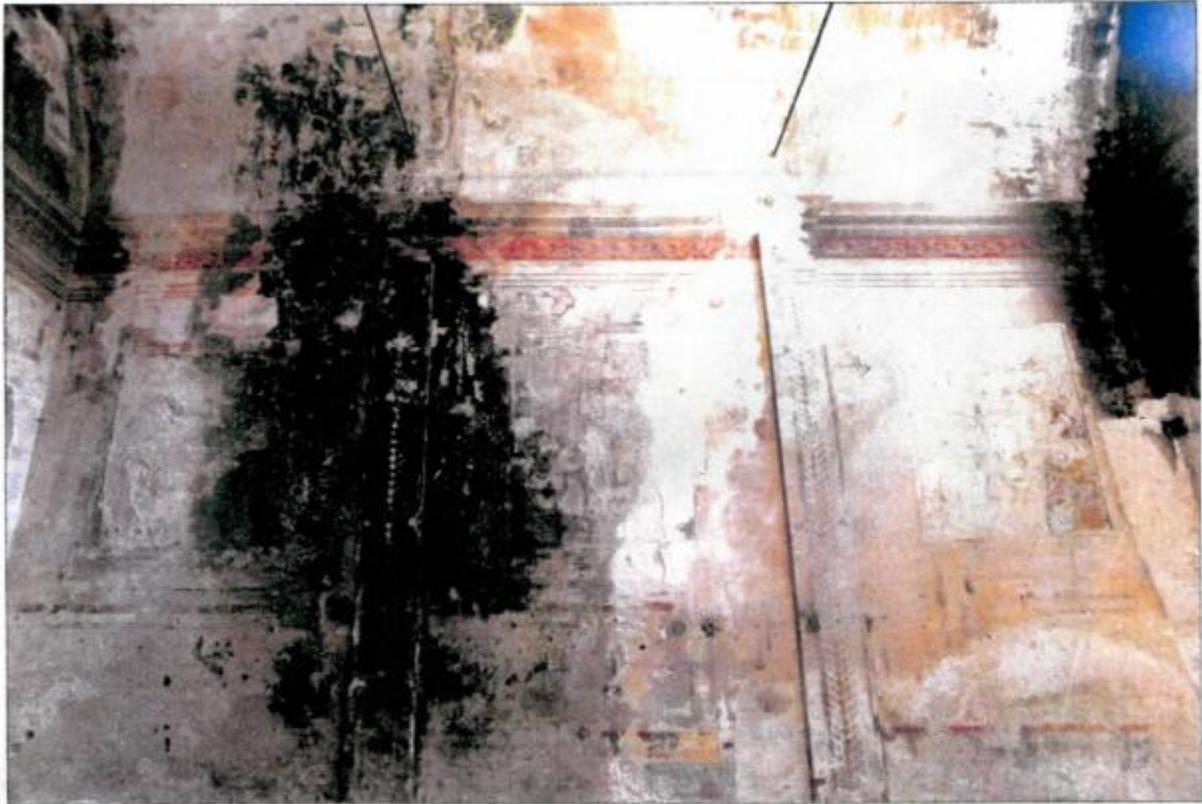
Interno chiesa - volta navata e arco trionfale (foto giugno 2010)



Interno chiesa - volta abside (foto ottobre 1991)



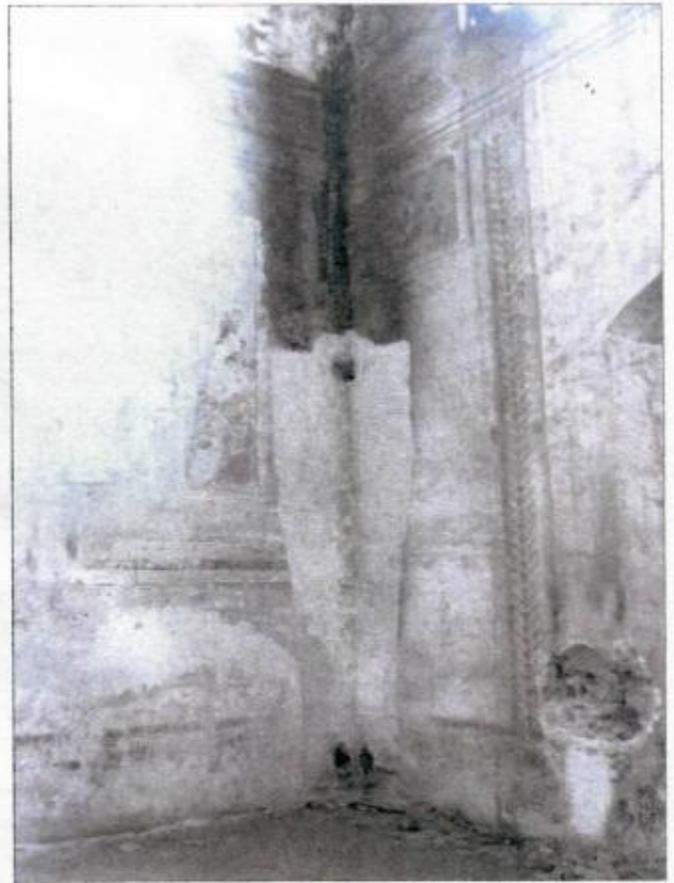
Interno chiesa - volta abside (foto giugno 2010)



Interno chiesa - parete sud-est (foto ottobre 1991)

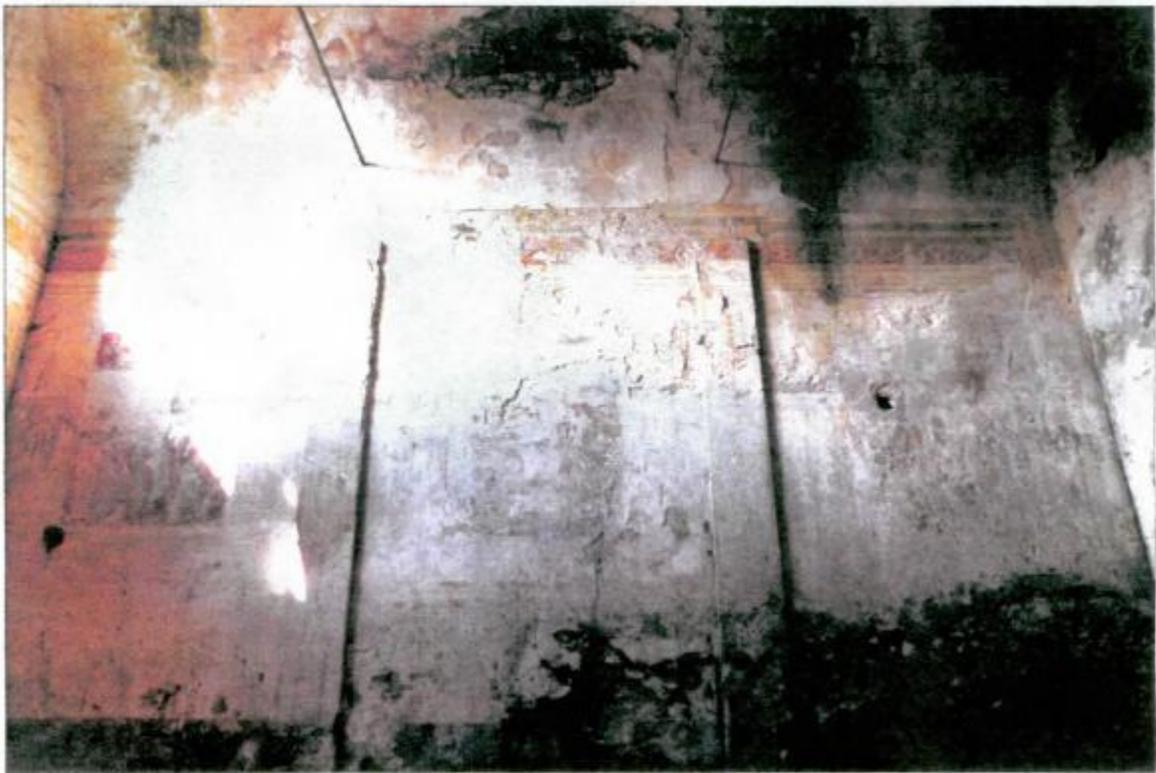


Interno chiesa - parete sud-est (foto giugno 2010)





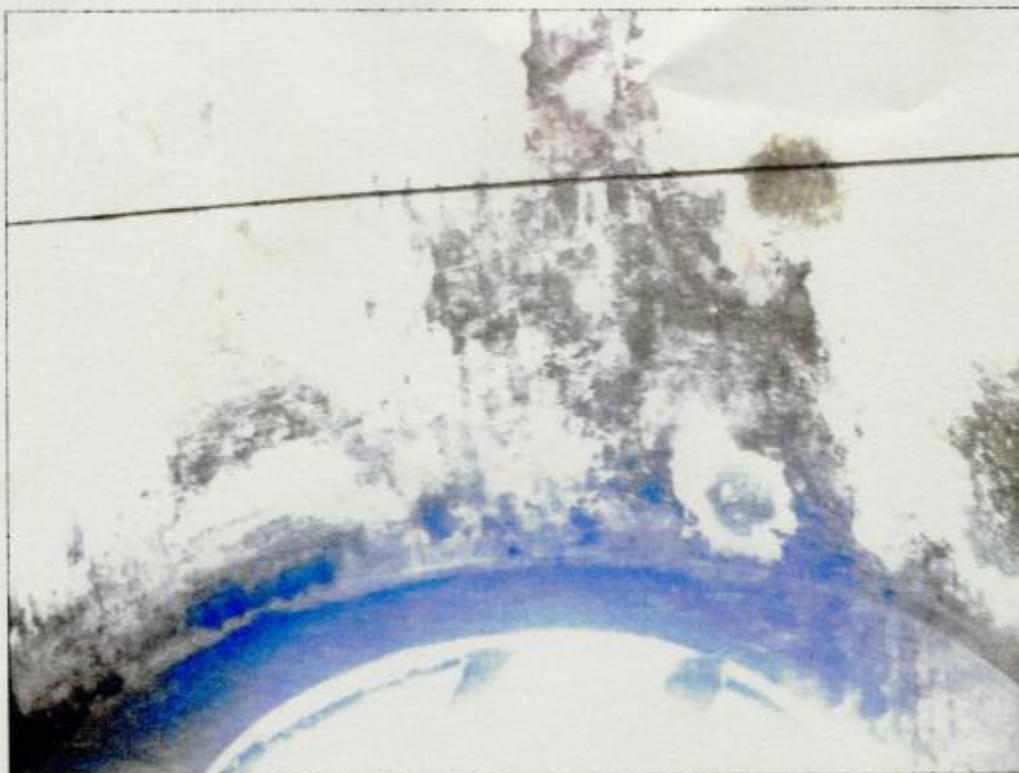
Interno chiesa - parete sud-ovest (foto ottobre 1991)



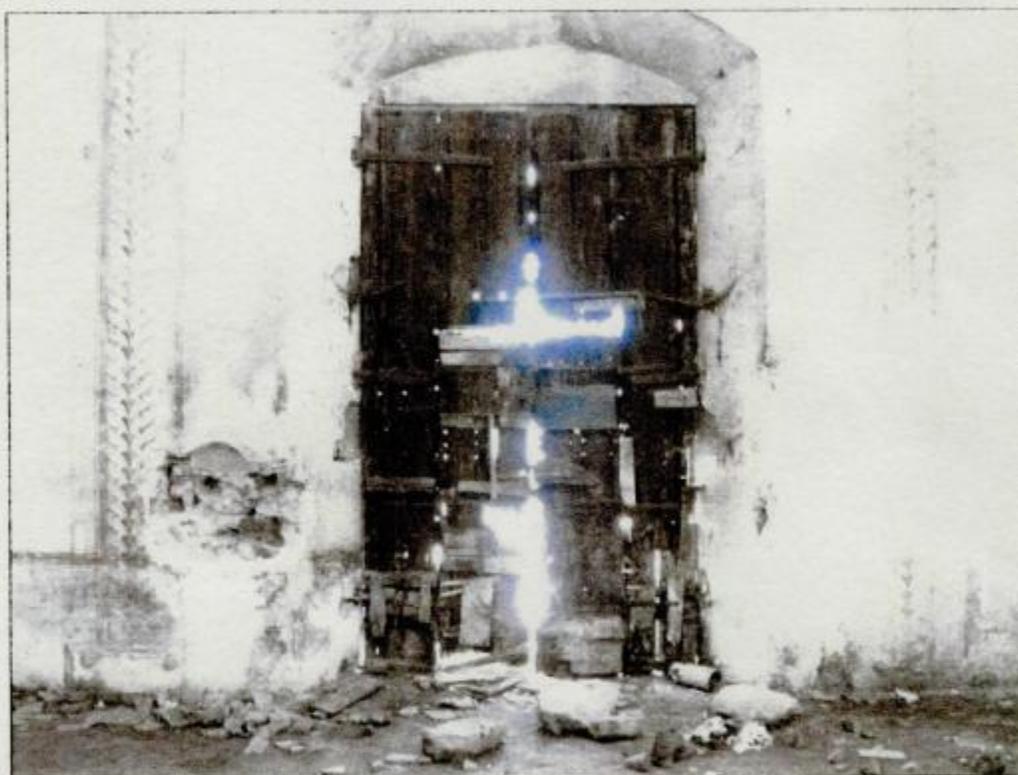
Interno chiesa - parete nord-ovest (foto ottobre 1991)



Interno chiesa - parete nord-ovest (foto giugno 2010)



Interno chiesa - volta navata (foto giugno 2010)



Interno chiesa - parete sud-ovest (foto giugno 2010)